

GIURNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.80	L. 4.80
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.80	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro **GIORNALE** per il quarto trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

UN VESCOVO SVIZZERO

Chi consideri la questione religiosa, che ha il suo centro principale a Roma, e che si palesa in Germania col fiero antagonismo fra la Chiesa e lo Stato, non può a meno di riuscire alla conclusione, che si compendia in quelle parole: «*multa renascentur quae jam cecidere.*» Sì; molte cose rinascono in questo mondo, che se non abbiamo vedute, possiamo per altro leggerle in tutti gli annali di questa vecchia Europa, travagliata da eterni dissidii, e il cui destino sembra quello di non trovar pace mai più: nè pace politica, nè pace sociale, nè pace religiosa.

A leggere le notizie delle misure del gabinetto di Berlino contro la Chiesa cattolica, e in particolare contro i gesuiti, della resistenza dei vescovi e dei congressi di Fulda e Breslavia, e dei pellegrinaggi di Francia, ci sembra di essere ritornati ai tempi degli Arrighi imperatori di Germania, del castello di Canossa, e delle lunghe interminabili guerre di religione.

È bensì vero che in tutte queste dispute il movente religioso, propriamente detto, si trova in seconda linea, come lo sarà stato in gran parte anche nei secoli scorsi, e che la sua bandiera copre una merce d'interessi mondani e di prevalenza; ma non per questo la fisionomia esteriore del movimento ci fa parer di rivivere nei tempi andati. E quasi che la lotta in Germania e in Italia non fosse bastante, ora sorge nella vicina Svizzera un'altra questione a proposito del Vescovo di Ginevra, che, a quanto pare, fu nominato ultimamente dal Vaticano, malgrado il governo federale. La Santa Sede aveva manifestato più volte l'intenzione di creare un vescovato a Ginevra, nella città, che è chiamata la Roma protestante; aveva trovato però sempre un ostacolo nei vescovi di Losanna, sotto la cui giurisdizione trovavasi Ginevra, e che non volevano veder diminuita la loro Diocesi; e nel governo federale svizzero.

I vescovi di Losanna avevano sinora trovato il mezzo termine di nominare un vicario a Ginevra, che aveva poteri estesissimi, ma che dipendeva tuttavia dalla Diocesi di Losanna. Ora pare che finalmente mons. Mermillod, vicario di Ginevra, sia stato nominato vescovo, e che così il desiderio della Santa Sede sia soddisfatto. Il governo ha chiesto spiegazioni a mons. Mermillod vicario di Ginevra e a mons. Agnozzi, rappresen-

tante del Vaticano presso il Consiglio federale. Le risposte furono evasive, nè affermative, nè positive. Il governo federale non se contentò, e chiese a mons. Mermillod la dichiarazione franca e precisa, che esercitava le funzioni episcopali solo in qualità di vicario del vescovo di Losanna.

Mons. Mermillod, rifiutò, ed il Consiglio di Stato allora, con lettera diretta a quel prelado, dichiarò che in causa di gravi indizii che facevano sospettare una grave infrazione dell'accordo del 1819, come sarebbe stata la creazione di una diocesi di Ginevra, il Consiglio g'ingiuogeva d'astenersi provvisoriamente da tutte le funzioni vescovili. In pari tempo il Consiglio medesimo notificò questa sua determinazione a mons. Mariley, invitandolo a provvedere direttamente ad alcune parrocchie vacanti.

Il Vescovo di Losanna però rispose di non poter far nulla, se non dietro espresso ordine di Roma, e monsignor Mermillod, chiamato personalmente in seno al Consiglio di Stato, dichiarò «che il suo onore e la sua coscienza non gli permettevano di tener conto degli ordini di queste.» In seguito a ciò il Governo cantonale emise due decreti che portano la data del 20 settembre, e che contengono le disposizioni seguenti:

«Il sig. Gaspare Mermillod cessa di essere riconosciuto qual curato della parrocchia cattolica di Ginevra. In conseguenza, a partire da questo giorno, lo stipendio assegnato alla Curia di Ginevra è soppresso sino al ristabilimento nella parrocchia di uno stato di cose regolari.

«È proibito al sig. Mermillod di fare alcun atto nè direttamente nè per procura che sia nelle attribuzioni dell'Ordinario. Gli è proibito egualmente di far alcun atto, in qualità di vicario generale e mandatario di mons. Vescovo della diocesi, oppure come incaricato, a qualunque titolo, dell'amministrazione delle parrocchie cattoliche. Il presente decreto sarà comunicato ai signori curati del Cantone, perchè abbiano a conformarvisi.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 settembre.

Oggi, a San Pietro, si celebrarono solenni esequie in suffragio dell'anima del conte Gaetano Mastai, fratello maggiore di Pio IX, cessato ai vivi nel giorno 19 settembre a Sinigaglia.

Non vi descriverò la pia cerimonia per la semplice ragione, che non vi ho assistito. Ma sulla fede di chi c'era, vi dirò che l'immenso tempio era gremito e che i diplomatici accreditati presso il Vaticano vi assistevano tutti.

Vuolsi che il Papa dal suo coretto, vi assistesse anche lui, ma non lo si potrebbe affermare con sicurezza. Vi assistevano per altro molti forestieri,

e principi romani, e persino deputati e senatori del Regno.

Mi sembra d'avervi detto che la morte del conte Gaetano ha fatta molta impressione sull'animo del Papa quantunque i due fratelli dissentissero in molte cose, e ci fosse nel Vaticano chi si adoprava a tutt'uomo a tenerli divisi. Si avea paura che l'influenza del conte Gaetano risvegliasse prima o poi nell'animo di Pio IX la scintilla della conciliazione.

Un aneddoto: il defunto avea compiuto or sono due mesi i novantadue anni. Il Papa a que' giorni, si trovava a mal partito colla salute, e già i monsignori parlavano e disponevano le cose innanzi tratto per la sua morte.

Proprio nel giorno del compleanno fraterno, il Papa, che si sentiva meglio, uscì solo dalle proprie stanze, e girandolo capitò all'uscio di una sala, dove si trovavano appunto cinque monsignori intenti a seppellirlo in anticipazione sul bechino. Origliato e compreso di che si trattasse, aprì l'uscio con forza e inoltrandosi maestosamente lanciò sugli interlocutori allibiti per la sorpresa e la confusione queste parole: «Signori, ho il piacere di farvi sapere che mio fratello Gaetano ha compiuti quest'oggi novantadue anni, e sta bene.»

Quel benone lanciato così a freddo, secondo un testimonio oculare, fece l'effetto che deve aver prodotto sui suoi colleghi del conclave la gruccia gettata via da Sisto V, quando lo nominarono Papa.

Sovr'altri campi non trovo cosa da spigliare, tranne due ponti portati via dalla piena delle acque alla strada ferrata che da Roma va a Napoli. Da ieri le comunicazioni sono interrotte e non saranno riprese che stasera mediante un servizio di trasbordo col mezzo degli omnibus fra i due tronchi interrotti.

Un'altra: il governo francese ha negato il congedo al suo ministro, il sig. Fournier, che, per conseguenza rimane. Questo fatto ingarbuglia tutto il mio ottimismo di ieri sulle udienze di palazzo Pitti. Meno male che l'Opinione d'oggi mi rassicura dicendo che tutto va per il meglio nella migliore delle Italie possibili.

Viva Panglos e la sua dottrina!

I. F.

L'ECCIDIO DEI TRE CARABINIERI

Leggesi nell'Opinione:

Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori la seguente lettera che porge ragguagli estesi dell'atroce assassinio di un vice-brigadiere e due carabinieri, caduti vittime del loro dovere. È un fatto doloroso da aggiungersi a molti altri che attestano un perversimento di costumi e un dispregio della legge, che non si è riuscito finora, ed è vano lo sperare si riesca

a rimediare coi mezzi ordinari di cui dispongono le pubbliche autorità:

Ci scrivono da Urbino:

Eccovi il racconto esatto dell'eccidio dei carabinieri che fu già annunziato:

Il 15 corrente, avendo luogo una festa a S. Donato, villaggio del comune di Sant'Agata Feltria, il vice-brigadiere e due carabinieri di quella stazione, Stefano Raviol, Ilario Bartolomei e Pietro Pisani, si trovavano colà pel mantenimento dell'ordine. Era accorsa alla festa molta gente dalla vicina Romagna, e quasi tutti i lavoratori della miniera sulfurea Perticara e Marazzana, che sono circa mille e in buona parte affiliati alle sette. I carabinieri avevano arrestato, sulla festa, un Giovanni Mauzi perchè portatore di un coltello vietato, e verso le 10 pom. si accingevano a partire per ritornare a Sant'Agata, quando Martino e Davide Mauzi, fratelli dell'arrestato, si presentarono loro chiedendone arrogantemente la liberazione. I carabinieri, naturalmente, anno rifiutato di cedere a tale domanda, e si sono incamminati seguiti dai due fratelli Mauzi e da una ventina circa de' loro compagni. Appena usciti dal villaggio il vice-brigadiere intimava alla comitiva di allontanarsi, e questa, fingendo di ubbidire, retrocedeva e rientrava in paese per armarsi.

Poco dopo però gli stessi fratelli Mauzi coi loro amici si trovavano in agguato dietro un muro che costeggia la strada a circa mezzo chilometro dal villaggio, e all'avvicinarsi dei carabinieri esplosevano contro di essi cinque colpi d'arma da fuoco. Il carabiniere Bartolomei, ferito al petto, cadeva morto, e gli altri due, quantunque feriti, tentarono di difendersi colla sciabola e col revolver, ma, sopraffatti dal numero, sono stati uccisi essi pure a colpi di pugnale e d'arma da fuoco. Gli assassini hanno tolto ai carabinieri i portamonete e due revolvers, ed hanno spinto la brutalità fino a deturpare il volto dei morti a segno di renderli non riconoscibili. L'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro dodici individui che si sono resi latitanti.

Il Giovanni Mauzi, ferito nella mischia e fuggito, è stato arrestato insieme ad un tale Francesco Rinaldi che gli dava ricovero.

Finora un solo di quelli che si credono gli assassini è stato arrestato, ed è certo Angelo Giacomini, capo-squadra alla miniera Perticara.

L'ITALIA E L'ABISSINIA

Informazioni particolari del *Corriere Mercantile* annunziano che Menilek, re dello Scioa, una delle regioni più importanti dell'Abissinia, ha spedito un ambasciatore a Roma, onde concludere trattati commerciali coll'Italia. L'ambasciatore, che porta regali per il re Vittorio Emanuele, deve arrivare a giorni, giacchè ai 29 d'agosto si trovava a Zeilach. Si annunzia inoltre a quel giornale che tutte le tribù abitanti nel paese pesto tra il regno di Scioa e il porto e il territorio di Assab, di proprietà dell'Italia, abbiano convenuto tra loro di favorire con ogni mezzo la eventuale fondazione di una

colonia italiana in Assab, riconoscendo la convenienza di spedire ivi le loro mercanzie, a preferenza di altro dei porti del Mar Rosso. La questione pertanto di fondare una fattoria in Assab, ormai lasciata per tanto tempo in oblio, sembra voglia ridestarsi.

LE FORZE MILITARI DELLA FRANCIA E DELLA GERMANIA

Troviamo nell'ultimo fascicolo della *Rivista Militare*, in una corrispondenza da Berlino, un importante ragguaglio comparativo delle forze militari che la Francia, secondo la nuova legge militare, e la Germania potrebbero mettere in campo. La situazione rispettiva di questi due paesi, che fu creata dalla guerra del 1870-71, rende interessanti coteste notizie, delle quali pertanto noi riprodurremo la parte più rilevante.

Il corrispondente berlinese crede che, senza ricorrere all'esercito territoriale francese, alla cui azione la Germania potrebbe sempre opporre quella della *Landwehr*, cioè una forza maggiore per numero nella proporzione di 1/8 circa, si possa dimostrare come la Francia, occorrendo, si troverebbe sempre costretta a combattere con una inferiorità numerica, di fronte alla Germania. A provare la qual cosa esso adduce i calcoli seguenti:

Sembra certo, al dire dei giornali militari, che il nuovo esercito francese dovrà contare

- 157 reggimenti di fanteria;
- 3 battaglioni d'Africa;
- 76 reggimenti di cavalleria;
- 474 batterie;
- 18 battaglioni del genio;
- 18 battaglioni del treno.

Supponendo che i quarti battaglioni, come è già preannunziato, sieno disciolti o che in tempo di guerra debbano formarsi i depositi e ammettendo che ognuna delle enumerate unità abbia la forza massima ammessa dall'ordinamento francese, si avranno per la parte combattente le seguenti cifre:

- Fanteria 380,000
- Cavalleria 46,000
- Artiglieria 72,000
- Genio 14,500
- Treno 14,500

Somma 527,000

Questa cifra, io credo, è da ritenersi come il massimo che l'esercito francese potrà mettere in campo in prima linea, e in questa credenza mi avvalorò ancora il calcolo basato sul numero e sulla forza dei corpi d'armata.

Si assicura che questi saranno 17, compreso quello di riserva, e che avranno una forza di 30 mila uomini, vale a dire 510 mila in totale, cui bisogna aggiungere quattro divisioni di cavalleria, ossia in numero rotondo altri 10,000 uomini; si ha per tanto per l'esercito combattente 520,000 uomini.

Ma ancora una volta occorre sottrarre uno o due corpi di armata per l'Algeria, Parigi e Lione, per cui le forze combattenti si ridurranno ad essere dai 460 ai 490 mila uomini.

A provare quale sia la forza reale di guerra che la Germania possiede, voglio seguire lo stesso procedimento che, m'ha

servito di base per il calcolo delle forze francesi.

L'esercito imperiale tedesco conta come combattenti:

413 battaglioni di fanteria;
26 battaglioni di cacciatori;
372 squadroni (93 restano ai depositi)
276 batterie;
54 compagnie pionieri (18 restano ai depositi);
297 distaccamenti del treno.
Talchè si hanno:
Fanteria 443,000 uomini
Cavalleria 55,800 »
Cacciatori 26,000 »
Artiglieria 45,000 »
Pionieri 13,500 »
Treno 20,000 »
Totale 603,300 »

Questa cifra è ugualmente giustificata se calcoliamo la forza dei 18 corpi d'armata dell'esercito tedesco. Essi hanno la guardia eccettuata, un effettivo di 34 mila uomini, la guardia 38 mila; per cui, in totale, si hanno 596 mila uomini cifra di ben poco dissimile da quella accennata.

Fatti questi calcoli, importa considerare che la Germania, come l'esperienza ha dimostrato nell'ultima guerra, avrà la possibilità, se la guerra è localizzata, di utilizzare in una lotta contro la Francia tutte le sue forze attive, restandole sempre il mezzo di adunare truppe di riserva per la difesa delle coste. In conclusione, la Germania potrà senza sforzo, disporre di 600 mila uomini bene istruiti contro la Francia, la quale, quand'anche la guardia delle sue colonie e delle grandi città potesse lasciare indietro soli 30 mila uomini, non potrà adunare in prima linea più di 490 mila combattenti. Ed è qui opportuno di accennare che la Germania, dopo che i progetti francesi cominciarono ad essere conosciuti, si prepara essa pure ad aumentare le proprie forze particolarmente rispetto all'artiglieria.

Inoltre, osservo che occorrono ancora nove anni perchè la Francia abbia completato il suo esercito attivo, mentre ora la riorganizzazione del 1860 funziona già regolarmente per l'esercito e per la landwehr in Prussia, come funziona la legge del 9 novembre 1867 per la Prussia e per gli Stati che già formavano l'antica confederazione del Nord. In quanto agli altri Stati germanici, essi hanno ancora due anni di vantaggio sulla Francia per completare la loro rispettiva organizzazione militare.

A ciò si aggiunga che la Germania ha sulla Francia il vantaggio della esattezza e della prontezza della mobilitazione, preparata e studiata da lunga mano, e ogni anno determinata nei suoi più piccoli particolari. È ora conosciuto che la Germania anche a questo riguardo sta progettando tutti i miglioramenti possibili. Ma supponendo eziandio che le cose si mantengono nello stato medesimo in cui si trovavano il 10 agosto 1870, io credo che la Germania avrà sempre molti giorni di vantaggio sulla mobilitazione rispetto all'esercito francese; essa ne avrà ancora tanti da costituire per lei un mezzo sempre eccellente di superiorità, cioè una pronta iniziativa e il modo di assicurarsi con un primo risultato i favori della vittoria.

Altro e non meno rilevante vantaggio che potrebbe avere la Germania sul risultato di una guerra futura, sarà prodotto dalla situazione topografica delle due frontiere e della loro difesa. Dal lato francese, mentre esistono ancora le pastoie della neutralità svizzera e belgica, caddero due potenti baluardi, fu perduta la catena dei Vosgi, ed il nemico col l'impadronirsi è restato intieramente padrone degli ostacoli naturali del terreno e vi si è potentemente fortificato, pronto ad invadere il territorio dell'avversario senza che questi abbia presso alla frontiera una qualche posizione atta a tenace resistenza.

Riassumendo queste mie particolari idee, io credo che si possa concludere

che l'esercito francese, malgrado la nuova legge, sarà sempre meno numeroso dell'esercito tedesco. (Dall'Opinione)

LA MARINA TEDESCA

La *Börsen Zeitung* di Berlino riferisce che il Governo tedesco fa costruire due corvette, la *Luigia* e l'*Arianna*, sul garbo del famoso corsaro *Alabama* in aspettazione di altre due corvette, alla cui costruzione si è in procinto di mettere mano nei cantieri. Avranno i nomi di *Thunselda* e di *Pregna*.

Nel termine di tre anni al più tardi, la flotta tedesca possederà così quattro *Alabama*, muniti ognuno di cannoni di grosso calibro. La loro corsa sarà rapida così da poter combattere anche contro vascelli blindati, dovendo essi avere una armatura di otto pollici di spessore.

Affermasi, soggiunge la *Börsen Zeitung*, che una trentina di simili navigli basterebbe per distruggere tutta la marina mercantile d'Inghilterra, ed anche per assalire con probabilità di buon successo, la sua marina militare. Le due cannoniere *Albatross* e *Nautilus* sono costruite secondo il medesimo modello. Il loro numero può essere egualmente accresciuto.

La *Shipping Gazette* è in apprensione per tale notizia, e ne trae una conclusione simile a quella del foglio tedesco, che abbiamo citato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Questa mane ebbero luogo nella chiesa di S. Pietro l'esequie solenni del conte Gaetano Mastai testè defunto.

Il concorso del partito clericale è stato numerosissimo assai. Vi assisteva il capitolo di S. Pietro, vari cardinali, le deputazioni della società cattoliche, e qualche membro della diplomazia accreditata presso la sede apostolica.

(*Suffragio Universale*).

— Il conte Brassier de St. Simon, ministro germanico presso la Corte italiana, avendo già celebrato il giubileo di cinquant'anni di servizio, dietro reiterata sua istanza, sarà sollevato dalle sue funzioni. Il suo successore non è ancora destinato. L'Italia perderà in lui un grande amico.

MILANO, 25. — Il comm. Minghetti è venuto ieri l'altro da Bologna; e dopo passato un giorno in casa del nob. Battista Cagnola, a Venegono, è stato a visitare l'esposizione di Como. Così egli ha tenuto la promessa fatta agli industriali di Como, quando, a principio di quest'anno, mandarono una deputazione alla Commissione dei provvedimenti di finanza, di cui egli era presidente, per presentare le loro ragioni contro l'imposta sui tessuti. Vedendo gli splendidi prodotti delle loro fabbriche, il commendator Minghetti s'è persuaso di nuovo, quanto opportunamente quella imposta fosse stata respinta, ed ha potuto congratularsi con sé medesimo della parte che ebbe nel farla rigettare dalla Commissione.

Egli fu ieri sera in casa del marchese Carlo D'Adda a Borgovico a presentare i suoi ossequi al Principe e alla Principessa di Piemonte ed è ripartito oggi per Bologna. (*Perseveranza*).

— La contessa Brandolin è stata nominata dama di palazzo della Principessa di Piemonte, in luogo della marchesa Pallavicino, che ha date le dimissioni. (*Idem*).

— Fra i nomi degli invitati al banchetto dato dal marchese Carlo D'Adda al Principe e alla Principessa di Piemonte è stato ommesso ieri a sera per isbaglio quello del conte Aresse. (*Corriere Italiano*)

GENOVA, 24. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Giunse in questi ultimi giorni dagli scali di Strafford il quinto piroscalo del Lloyd Genovaese, *Roma*. Ha la portata di 2450 tonnellate e misura 400 metri di lunghezza su 40 di larghezza. Terminati qui il colorimento e la pittura, questo piroscalo salperà per Trapani a prendervi un carico di sale per Calcutta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Da ogni parte si conferma che l'anniversario della prima grande repubblica francese passò tranquillamente.

GERMANIA, 20. — Un articolo della *Gazzetta della Croce*, segnalatoci da un telegramma, esprime gravi preoccupazioni contro la soverchia leggerezza con cui si tratta l'*Internazionale*.

«Lo schemire gli spettri rossi — dice il foglio tedesco — è cosa alquanto pericolosa. L'*Internazionale* o le sue profetie, avrebbero oramai naufragato se le masse non s'attenessero ad esse come ad un'ancora di salvezza. Il rosso smagliante di quello spettro è così penetrato negli scioperi che se ne veggono visibilissimi i cupi riflessi.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — L'*Oesterr. Corr.* annuncia che la nuova Legazione austro-ungarica alla Corte persiana partirà nel mese di novembre alla volta di Teheran.

INGHILTERRA, 24. — Un telegramma da Londra annuncia il prossimo arrivo in quella metropoli della duchessa di Madrid che vi si recherebbe espressamente per invitare il vecchio generale Cabrera a porsi alla testa del movimento carlista.

ATTI UFFICIALI

22 settembre

R. decreto 1 settembre che autorizza il comune di S. Gregorio, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *San Gregorio da Sassola*.

R. decreto 6 settembre che riorganizza l'ispezione delle gabelle di Caprino, nella provincia di Verona.

R. decreto 24 agosto che approva l'aumento di capitale della Società dei lavori della civica Cassa d'industria di Verona.

Disposizione nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Come già si è annunziato, martedì 1° ottobre avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale (sessione ordinaria d'autunno) col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Vendita di fondi in Selvazzano.
 2. Ribasso del prezzo determinato a base dell'asta per la vendita dei fondi in Vigorova.
 3. Affrancazione del canone annuo di L. 270 pagato al M. R. cav. Rizzodon Giovanni per lo stabile ad uso di scuole in Salboro.
 4. Provvedimenti per la scuola di disegno pratico, di modellazione e di intaglio.
 5. Dichiarazione di utilità pubblica del lavoro d'ampliamento della via S. Giuliana, da casa Benvenuti a casa Zata.
 6. Autorizzazione di aprire un conto corrente con la Cassa Risparmio fino all'importo di L. 73.000.
 7. Sistemazione del pubblico macello.
 8. Nuova tariffa delle tasse di macellazione.
 9. Illuminazione a petrolio nella frazione esterna di Brentelle di sopra.
 10. Sussidio all'Associazione dei volontari 1848-49.
 11. Preventivo del Comune per l'anno 1873.
 12. Progetto di costruzione d'un bagno pubblico, e dichiarazione di pubblica utilità per l'occupazione del terreno relativo.
 13. Acquisto di cinque botteghe sotto al Salone di proprietà del Civ. Ospitale.
 14. Progetto per l'affittanza dei pubblici spazi.
 15. Regolamento sui cani.
 16. Progetto per costruzione di due scuole, una maschile, l'altra femminile.
- Seduta segreta
17. Rinovazione di metà dei membri della Giunta, uscenti per anzianità.
 18. Rinuncia degli Assessori effettivi cav. Di Zacco conte Alberto, cav.

Emo Capodilista conte Antonio, cav. Emo Capodilista conte Giovanni, e dell'Assessore supplente cav. Bellini nob. dottor Teobaldo, e nomina in sostituzione dei medesimi.

19. Nomina dei revisori dei conti.

20. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità.

21. Rinovazione del quarto dei membri della congregazione di Carità.

22. Rinovazione del quarto dei membri della Commissione visitatrice delle carceri.

23. Nomina di due Consiglieri a revisori dei conti della Cassa Risparmio.

24. Nomina di due Consiglieri comunali a membri effettivi e di due a membri supplenti della Commissione destinata a rivedere la lista dei Giurati.

25. Nomina della Comm. di Sindacato per la tassa sul valore locativo.

26. Nomina di cinque i membri della Commissione di Sindacato per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite.

27. Nomina di un Vice Segretario di terza classe con lo stipendio annuo di L. 2000.

28. Nomina d'insegnanti per le scuole primarie.

29. Proposta dell'onorevole cons. comm. De Lazara conte Francesco, perchè venga elevata in via di grazia la pensione del sig. Dozzi Carlo dalle L. 800 alle L. 1200.

La Camera di Commercio nella seduta ordinaria del 17 corrente sotto la presidenza del cav. Moisè Vita Jacur presidente e presenti nove consiglieri, dopo approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza deliberava:

di appoggiare le proposte delle Camere di Commercio di Bologna e Napoli intese a convocare gli elettori camerali nell'estate anzichè in dicembre come prescrive la legge 6 luglio 1862 e a dividere i collegi elettorali in tante Sezioni quanti sono i capoluoghi di mandamento; e di escludere quelle della Camera di Savona dirette a regolare l'elezioni camerali col sistema in corso per quelle dei consiglieri provinciali e a introdurre presso le Camere di Commercio una deputazione camerale (analogamente alla deputazione provinciale);

di non accordare ulteriori sussidi alla stazione bacologica sperimentale, concordando già la Camera nelle spese di andamento della medesima con lire 1000, oltre le altre 1000 concesse per le spese d'impianto;

di appoggiare la petizione prodotta al Ministero di grazia e giustizia dalla Camera di Commercio di Ascoli-Piceno perchè sia estesa la competenza dei Giudici conciliatori;

di riscontrare la rimostranza del Casino dei negozianti relativa all'esportazione del bestiame, di conformità al voto contrario ad ogni restrizione, già precedentemente emesso dalla Camera; rimettendo al Casino medesimo, per quanto si riferisce la proposta di un'associazione per l'allevamento del bestiame bovino, il riscontro offerto in proposito da questo comizio agrario;

di approvare definitivamente le liste elettorali commerciali dell'anno corrente colle modificazioni proposte dalla commissione incaricata della revisione delle liste medesime;

di accordare al Comune di Monte S. Savino un sussidio di lire 100 per i danneggiati dalla bufera del 1° agosto prossimo passato;

di accordare alla vedova del fu Pietro Borella portiere quiescente della preesistente Camera di commercio ed industria un sussidio eccezionale di lire 100 per una volta tanto.

Servizio delle merci sulle ferrovie dell'Alta Italia. — In seguito ai reclami avanzati da questa Camera di commercio intorno ad alcuni inconvenienti che si verificano nel servizio delle merci a piccola velocità; il ministero verificato non essere infondate le prodotte lagnanze, ha invitata la società a far provviste di materiale in proporzioni tali da ricondurre l'esercizio in condizioni normali.

Esposizione di Vienna. — L'on. Morpurgo cav. Emilio fu nominato commissario regio presso la Giunta locale per l'Esposizione di Vienna.

Edilizia. — Una delle spalle del ponte in ferro a S. Lorenzo fu liberata dall'impalcatura in questi giorni, e lo sarà tosto anche l'altra. Quel ponte, non v'ha dubbio, riesce di abbellimento ad una delle contrade più frequentate della città.

È tuttavia peccato che il collocamento della spalla già scoperta siasi dovuto fare in modo, che da una parte il muro della casa rientra, con brutto effetto all'occhio, e dall'altra si riempia la mancanza con una rappazzatura di muro altrettanto sgradevole alla vista.

Attestati di simpatia. — In nome del principio di eguaglianza certo sig. M. E. prendendo argomento dall'accoglienza simpatica fatta l'altra sera ai nostri volontari di un anno reduci dal campo di manovre, lamenta che uguale dimostrazione non si facesse ai soldati della parte del contingente 1850-51 reduci pure dal campo.

Con buona pace del signor M. E. noi crediamo che la distinzione fatta ai volontari in tutte le città del regno trovi più che altro il suo motivo nella novità della istituzione, mentre le popolazioni italiane nutrono per i soldati dell'esercito indistintamente la stessa stima, lo stesso affetto.

Notizie militari. — Un corrispondente della *Perseveranza* da Roma crede sapere che Pianell, non potendo essere nominato generale d'armata perchè non ne comandò una in campagna, sia per altro in vista del ministro della guerra come futuro capo dello stato maggiore generale.

Noi soggiungiamo che se per promuovere il generale Pianell occorre soltanto la condizione ch'egli abbia comandato un corpo d'armata in guerra, la di lui nomina non dovrebbe farsi aspettare.

Infatti alla battaglia di Custoza il Pianell comandava una divisione faciente parte del 1° corpo d'armata; rimasto ferito il comandante di questo corpo, il compianto generale Durando, chi ne assunse le veci nel corso della giornata fu il Pianell, il quale nella sera stessa trovandosi a Volta, comunicò a tutti i comandanti di corpo le nuove funzioni da lui assunte.

Il non esserci stata lotta ulteriore non significa che non ci potesse essere, e che il Pianell non abbia per tal motivo comandato un corpo d'armata fino al termine della campagna.

Ciò viene confermato da fonti autorevoli, mentre possiamo dirne un tantino anche noi, essendoci trovati sul terreno della battaglia per tutto il giorno.

Aggiungasi che se allora si verificò un episodio brillante, questo fu certo da parte della truppa comandata dal Pianell.

Arresto. — Certo Z. G. fu arrestato ieri sera dalle Guardie Municipali, perchè colto in flagrante furto di alcune paia di mutande di lana a danno del negoziante R. A.

Il Z. G. fu consegnato alle guardie di P. S.

Bibliografia. — Leggesi nella *Nuova Antologia* fascicolo IX, del settembre.

PIETRO SELVATICO. *Il disegno elementare e superiore ad uso delle scuole pubbliche e private d'Italia.* Padova, tipografia Sacchetto, 1872.

Per iscrivere un libro così succoso e così utile ci vogliono parecchie qualità: sapere maneggiare il pennello, il compasso e un poco anche la stecca del modellatore, conoscere bene addentro la storia dell'arte e le cose dei vecchi precetti, avere viaggiato fuori d'Italia, essersi occupato da molti anni delle cose dell'istruzione con amore, con sottigliezza e proprio sul vivo. Non sappiamo chi possa in Italia possedere queste virtù meglio del marchese Pietro Selvatico, il quale fu per un gran pezzo presidente e insieme segretario dell'Accademia di Belle arti in Venezia, e da parecchi anni è direttore di una scuola professionale d'arte, che egli stesso, ritiratosi nella sua Padova, propose e ordinò.

Ha rifatto coi nuovi progressi ciò che molto assennatamente decretava un se-

colo addietro, il 17 dell'aprile 1771, la Università di Padova, una scuola per i falegnami, gl'intarsiatori, gli scarpellini e gli altri modesti artefici. Quella scuola era stata chiesta dai gastaldi dei marangoni, dei muratori e de' tagliapietra in una istanza indirizzata ai riformatori dello Studio di Padova. La istanza diceva con ammirabile giudizio; Una provvidenza utilissima, più sicura e maggiore ne' suoi effetti delle Accademie di disegno che sono in Roma, Bologna e Parma, si affaccia all'passionatissimo animo nostro: l'istituzione di un pratico maestro di architettura che, nei soli giorni festivi, mattina e dopo pranzo, insegnasse in lingua italiana a formar disegni e sagome esatte, ed istruisse coi buoni principii di pratica scienza meccanica a conoscere ed adottare, secondo i vari casi ed i vari usi, le diverse materie e forme di ogni genere di edificio.

La scuola del Selvatico si allarga nell'ornato e negli elementi di quegli altri rami dell'arte, che sono indispensabili alla solida cognizione del disegno. E il libro, ch'egli ha stampato, è il risultato della sua pratica, la quale dall'essersi esercitata sugli artisti è scesa ad esercitarsi sugli artigiani, dalle solennità dell'arte accademica è scesa alle modestie dell'arte industriale. Che sia scesa, diciamo male: avremmo dovuto dire salita. La utilità vera, Parduà difficoltà dell'insegnamento sta ne' principii: i principii sono l'apice della pedagogia artistica; e pure sono tanto trascurati, anzi tanto maltrattati in Italia! Se il volume del Selvatico fosse studiato e seguito dai maestri, l'insegnamento elementare a un po'alla volta si raddrizzerebbe, e preparerebbe il buono insegnamento superiore, del quale il Selvatico si occupa nella seconda parte del suo lavoro.

Non c'è questione d'insegnamento artistico ch'egli non svolga, e nelle quali non porti un limpido chiarore. Noi mettiamo di discorrerne tra poco sul serio; ma vogliamo aspettare che il Congresso degli artisti e quello degli architetti, che si aduneranno il dì 4 del settembre a Milano, nonché il Congresso pedagogico di Venezia, che si radunerà il dì 12 abbiano trattato di certi quesiti comuni ai loro programmi ed al libro del Selvatico. Abbiamo poca speranza che da questi convegni di architetti, di artisti e di maestri escano concetti precisi e proposte pratiche; ma non è male il conoscere gli umori degli artefici e degli insegnanti prima di ragionare sulle cose dell'insegnamento dell'arte. C. B.

Giurisprudenza amministrativa. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere che venne adottato: «E sulla deliberazione presa da un Consiglio comunale, di confermare un segretario del Comune, antecedentemente condannato con sentenza passata in giudicato per uno dei reati previsti dal regolamento per la legge comunale provinciale (offesa al buon costume).» — Il Consiglio superiore di Sanità ha emesso il seguente parere che venne adottato:

«Gli esercenti l'arte salutare hanno l'obbligo di notificare al Sindaco i singoli casi di malattia contagiosa che abbiano l'occasione di curare.»

Colonia penitenziaria. — Ci viene assicurato, scrive la Gazzetta di Spezia, che il Governo ha stabilito di fondare nell'isola Borneo una colonia penitenziaria. I trasporti Cambra e Città di Napoli che ora si trovano nel nostro arsenale in riparazione e presso i quali si lavora attivamente, sarebbero destinati per la deportazione. La corvetta, Magenta che pure trovavasi testè immessa in bacino, li accompagnerà rimanendo di stazione presso la colonia ove un battaglione del corpo d'infanteria marina stanzierebbe di presidio.

Il sorriso di un moribondo. — Nel paese di R... un tale trovavasi in fin di vita. Vedendosi spacciato mandò pel prete, il quale, affrettatosi ad lui capezzale, si accinse a disporlo al gran passo. Nel mentre il buon pievano traeva in campo i più validi argomenti per ri-

chiamare il paziente al pensiero della vita eterna, si avvide che un sorriso sfiorava le già livide labbra dell'infermo.

— Perché, mio figlio, ridete? chiesegli il sacerdote.

— Rido, rispose quegli, pensando al muso che farà domani il padron di casa, cui debbo un anno di futo, alla notizia della mia morte.

L'imperatrice Carlotta. — Una lettera pubblicata dalla Gazzetta de Lidje, dà dei tristi dettagli riguardo all'infelice imperatrice Carlotta:

Lo stato fisico della sventurata Principessa non fu mai così buono come adesso; si è fortificato in due anni; ma nessun miglioramento, nessun cambiamento nel suo stato intellettuale. La pazienza rimane completa; si è degenerato in una specie di fanciullaggine inconscia ma scevra da ogni violenza, da ogni tendenza alla ribellione, che è il carattere più generale degli alienati del sesso debole.

L'imperatrice ha lo spirito tetro, sdegnoso e talvolta imperioso, ma però mansueto e tranquillo, e siccome tutti i suoi capricci sono soddisfatti, almeno quelli che non possono esserle nocivi, essa non ha nessuna occasione di tormentarsi sensibilmente. Essa vive ritirata affatto, ed in certo modo sola, in due camere del castello ove essa medesima presiede alle fure della sua piccola casa.

Passa maggior parte del suo tempo inviando dispacci telegrafici a Napoleone III, che per lei regna sempre alle Tuileries; conversa cogli spiriti maligni, che frequentano, dice lei, i piani superiori del castello, e dei quali dice di comprendere il linguaggio, di seguire i consigli.

Ogni momento l'imperatrice si fa fare qualche ricca toeletta e le distende tutte sulle sedie o ne veste tanti fantocci, dinanzi ai quali si diverte a simulare il cerimoniale dei ricevimenti della Corte.

Ai suoi occhi queste vesti, questi cappelli, scelti del resto con gusto perfetto, rappresentano tante dame della Francia e del Messico. Essa accarezza le une, ed ingiuria le altre, e così passa una parte del suo tempo.

Del resto essa non si mette mai alcune delle tante toelette accumulate e veste soltanto peignoirs. Poco tempo fa tagliò i suoi magnifici capelli corti tanto che ha potuto per formarne una capigliatura ad un fantoccio, ciò che non le impedisce di farsi acconciare la testa ogni mattina da una delle poche cameriere che essa si degnava ammettere presso di sé.

Questa donna è naturalmente molto imbarazzata nell'eseguire un lavoro impossibile, mancando i capelli; ma essa fa mostra di pettinarla e d'intrecciare dei capelli, il che basta a S. M.

Di tanto in tanto acconsente a fare una passeggiata nel parco, ma non vuole essere accompagnata; del resto anziché camminare corre sempre e le sue donne di servizio hanno da faticar molto per seguirla da lontano.

L'imperatrice sembra d'altronde non rammentarsi di nulla, fuorchè di quelle cose che hanno qualche attinenza diretta colle sue disgrazie.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

27 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 50s. 48,7
Tempo medio di Roma ore 11 m. 53. s. 15,8
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello del mare.

25 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - m. l.	756,2	755,7	755,2
Termometro centigr.	+15,1	+17,8	+14,0
Tens. del vap. acq. . .	41,10	11,13	10,83
Umidità relativa . . .	87	73	91
Direz. e forza del vento	NE 1	SSE 1	O 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	sr.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima + 18,3
minima - + 12,8

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 25 settembre 1872.
NASCITE. Maschi n. 2. Femmine n. 1.
— Una bambina esposta.
MORTI. — Nel Civico Spedale. — Marcon Giovanni Battista fu Giovanni, di anni 89, capomastro muratore, di Padova, coniugato.

ULTIME NOTIZIE

Seguendo le considerazioni di parecchi giornali, le elezioni di Napoli non sarebbero in complesso quella gran cattiva cosa, che la stampa radicale vorrebbe far credere: ciò che del resto si spiega con facilità essendo rimasti sul terreno tutti i candidati di quel partito.

Una lettera, che troviamo in un giornale milanese, farebbe anzi credere che queste elezioni furono le migliori dal 1860 in poi.

Leggiamo in proposito nell'Unità Nazionale:

« Bisogna ora che il partito moderato cangi lo scoglio, in cui urtano i radicali ed i clericali. I primi, che non hanno la sincerità di confessare che neppure uno dei loro è riuscito con i voti del loro partito, fanno coro ai secondi nel bandire che la maggioranza degli eletti è clericale. L'artificio è utile, se non esatto: ai radicali importa che l'Italia creda che la loro completa sconfitta, si debba al trionfo dei clericali; ed al trionfo non parziale ma intero; perchè si mostri, che se dal campo della lotta essi furono messi fuori, lo furono ancora i liberali-moderati.

« Noi non abbiamo la presunzione di convincere i nostri avversari del contrario; ma possiamo e dobbiamo sinceramente confessare che se per clericali s'intendono coloro che vorrebbero la distruzione del governo costituzionale e della monarchia di Savoia; se per clericali s'intendono coloro che odiano l'istruzione laica, i progressi della libertà e della scienza, di questi è così esiguo e sottile il numero nella lista che ha trionfato, che basta accennare i nomi perchè tutti gli uomini imparziali ed onesti lo comprendano. »

Annunzia il Fanfulla che la Prefettura sta compilando la statistica di tutte le confraternite di Roma, dei beni che possiedono e degli oneri inerenti.

Lo stesso giornale si apprende che i chierici regolari della Madre di Dio riceverono avviso della espropriazione di una parte del convento presso la chiesa di Campitelli, dove essi dimorano.

Il sig. Fournier ministro di Francia presso il nostro Governo aveva domandato un congedo per passare qualche settimana in Francia, ma il Governo di Versailles glielo ha ricusato, pregandolo ad aver pazienza e rimanere a Roma. (Corriere Italiano)

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — Il Temps annunzia che Arnim giungerà giovedì a Parigi. Dice che Appony non presentò alcuna protesta a Remusat concernente l'imposta sulle materie prime. Le potenze che hanno stipulato i trattati di commercio colla Francia attendono il risultato dei negoziati coll'Inghilterra di cui serviranno probabilmente l'esempio.

DUBLINO, 24. — Assicurasi che il cardinale Cullen andrà a Roma alla fine della settimana prossima.

STOCCOLMA, 24. — La salma del re Carlo XV, giunse qui alle ore quattro. Il Re ed il Duca di Dalettralia accompagnavano il feretro che era portato dagli aiutanti di campo del Re defunto; concorso immenso.

PEST, 24. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca ha cominciato la discussione del bilancio della guerra. Andrassy confutò l'asserzione che il Governo voglia esercitare una pressione qualunque sulla delegazione, dichiarando che ha diritto incontestabile di esaminare tutti gli articoli

del bilancio e soggiunse che il Governo solo è solidario in questo: che riconosce come necessari i provvedimenti proposti dal ministro della guerra, e che esso dichiarerassi soddisfatto se la delegazione esaminando il bilancio articolo per articolo, troverà qualcuno che non le paia necessario, ma che d'altro lato se la delegazione rimarrà convinta della necessità delle cifre richieste, il Governo spera che nel suo patriottismo essa sarà per votarle. La Camera dei magnati adottò il progetto dell'indirizzo.

BERLINO, 24. — Il conte Arnim è ripartito per Parigi.

La Gazzetta di Spener conferma che egli non chiese le sue dimissioni.

MADRID, 24. — Il Senato ed il Congresso continuano la verificaione dei poteri; assicurasi che il bilancio sarà equilibrato per mezzo di economia e colla soppressione della dotazione del clero la quale rimarrà a carico dei municipii.

PEST, 24. — Venne distribuito il libro rosso. Esso contiene 69 documenti fra cui una circolare di Andrassy e la risposta di tutte le legazioni austriache presso le grandi potenze, la quale consta l'eccellente impressione prodotta dalla medesima: due dispacci dell'inviato austriaco presso la Corte d'Italia riguardanti il ricevimento che il conte Winpffen ebbe dal Re d'Italia, e l'impressione favorevole che produsse nei circoli governativi la nomina del barone Tanbek ad ambasciatore presso la Santa Sede; altri documenti riferiscono agli affari d'Oriente, alla questione delle persecuzioni degli israeliti nella Rumenia ai rapporti commerciali colla Cina, col Giappone e col Siam, ai negoziati colla Francia relativi alla modificazione del trattato di navigazione, ed ai reclami concernenti il trattato di commercio. Parecchi documenti riguardarono la questione di diritto marittimo, ed infine due dispacci del conte di Beust sulla questione degli operai in Inghilterra.

LONDRA, 25. — Un dispaccio del Times dice: Credesi che la Francia abbia accettato le condizioni proposte dall'Inghilterra, cioè la conclusione del trattato di commercio completo con condizioni così favorevoli quanto quelle accordate alle nazioni le più favorite e coll'abbandono della tassa sulla bandiera inglese. Le altre questioni non sono tali da ritardare il definitivo accomodamento.

AUGUSTA, 25. — L'Allgemeine Zeitung annunzia che Pfretschener fu nominato ministro degli esteri, presidente del Cons. gliò dei ministri, e membro a vita del parlamento ungherese. Il Re lo ricevette in udienza nel Castello di Berg.

PARIGI, 25. — Orloff assistette ieri al ricevimento all'Eliseo. Partirà prossimamente per l'Italia, donde recherà a Pietroburgo.

Khalil pascià fu nominato ministro degli affari esteri in Turchia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana	73 77	73 97
Oro	21 80	21 82
Londra tre mesi	27 44	27 45
Francia	108 62	108 78
Prestito nazionale	85 30	85 50
Obbl. regia tabacchi	529 —	529 —
Azioni	783 —	784 —
Banca Nazionale	37 70	38 50
Azioni meridionali	467 —	466 —
Obbl.	232 —	233 —
Buoni	545 —	545 —
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1752 —	1753 —

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

COLLEGIO FERRARI - AGGRADI in Parma

Con scuole elementari, ginnasiali, tecniche e commerciali - ragioneria. Scuole libere di lingua francese e tedesco, disegno, paesaggio, musica vocale e strumentale. Questo collegio ha il proprio periodico Il Convittore redatto dai migliori alunni; e provvisto di gabinetto di fisica, di teatro, di cappella, e di biblioteca. La pensione annua è di sole lire 300 e le spese fisse in lire 30. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore FERRARI-AGGRADI 3-702

COMUNICATO

Società Nazionale Italiana
di mutua assicurazione contro i danni delle mortalità e malattie del bestiame.

Il Consiglio di amministrazione della Società Nazionale Italiana

avvisa

Che la Società ebbe negli scorsi anni ad emettere una quantità di biglietti fiduciari da cent. 50, i quali non poterono venire soddisfatti interamente a causa degli incagli finanziari in cui trovossi l'amministrazione sociale;

Che per la rimanenza, insoluta di Lire 170.000 venne deliberato dalle Assemblee generali dei Soci tenutesi in Padova il 30 luglio e 26 novembre 1871, ed accettato dai detentori dei buoni insoluti, di emettere un numero corrispondente di obbligazioni da L. 100 e frazioni di obbligazioni portanti l'interesse annuo del 5 per 100, ammortizzabili in otto rate mediante otto estrazioni da seguire il 1° ottobre di ogni anno;

Che in esecuzione a tali deliberazioni, alle ore 10 ant. del giorno 1° ottobre p. v., nel locale della Direzione della Società in Padova avanti un apposito incaricato dell'autorità locale, si addiverrà pubblicamente alla prima estrazione secondo le norme e le formalità portate dalle obbligazioni stesse.

Che i possessori delle obbligazioni estratte potranno fin dal giorno susseguente alla estrazione passar a ritirare le somme portate dalle obbligazioni stesse coi relativi interessi a quella sede della Società dalla quale ritirarono le rispettive cartelle.

Che infine i detentori di tutte le obbligazioni ammortizzabili negli anni venturi, potranno del pari ritirare presso le agenzie principali della Società gli interessi delle obbligazioni staccando dalle medesime i relativi coupons.

Padova, 26 settembre 1872.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

A termine dell'avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. dal giorno 25 al 30 settembre corr., scade il secondo versamento di L. 25 sui Certificati provvisori di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto a PADOVA presso le Sedi della Banca a VENEZIA } Veneta.

a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 0/0.
Padova, 16 settembre 1872.

ART. 14 DELLO STATUTO

Il ritardo del pagamento farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 0/0 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto. Ove questo ritardo oltrepassassi i trentedue giorni la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di Commercio. 698-3

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

AVVISO

Nei giorni 3 e 4 del prossimo mese di ottobre avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle 10.000 Azioni della Banca del Risparmio e della Industria.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico che, essendo già collocata la prima serie di 2000 Azioni, verranno messe alla pubblica sottoscrizione solo le rimanenti 8000 Azioni e qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettere, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione. Firenze, 25 settembre 1872. Il Sindaco per l'Emissione.

